

CONSUMO

Tonina: arduo intervenire sulla edificabilità nei Prg

Suolo, niente nuova legge

Oltre 4 mila ettari edificabili: per l'esattezza, 4.270 ettari di ulteriore artificializzazione del territorio. Sono nella "pancia" dei Prg dei 166 Comuni trentini, e in potenza rappresentano un ulteriore 20% di urbanizzazione dei suoli. Uno scenario da incubo, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e pure economico, più volte raccontato su queste pagine. Ieri, nella terza commissione del Consiglio provinciale, si è almeno cominciato ad affrontare la questione, in attuazione di due ordini del giorno di Alex Marini che impegnavano la giunta in questa direzione. C'erano l'assessore all'ambiente ed urbanistica, Mario Tonina, con il dirigente del dipartimento Roberto Andreatta e il direttore dell'Osservatorio del paesaggio, l'architetto Giorgio Tecilla. Che ha aggiornato sugli ultimi dati del monitoraggio. L'estensione delle aree fortemente antropizzate in Trentino sono pari a 21.589 ettari: 398 m² per cittadino residente. Dal 2006 al 2021, in media 54 ettari di suolo all'anno consumati. C'è un leggero rallentamento. Ma la macchina divoratrice è sempre in moto: altri 38 ettari in più artificializzati nel 2021, rispetto al 2020. Voracità privata, ma anche pubblica, come hanno evidenziato i consiglieri Alessio Manica e Lucia Coppola citando, come pessime pratiche, gli oltre 5 ettari per l'area produttiva a Spini, la previsione del nuovo ospedale nella piana di Cavalese, l'uscita a Rovereto sud della Valdadige. Il problema numero uno sono i fondovalle, prima emergenza ambientale: solo il 10,06% è rurale, altro che "sovranità alimentare". E la grande questione è come e quando aggredire lo stock edificabile previsto dai Prg. Tecilla ha proposto di eliminare le previsioni insediative non attuate e urbanisticamente poco sensate. Il dirigente Andreatta ha spiegato che lo stock che sta dentro i Prg garantisce le entrate dei Comuni. A dire di quanto il tema sia complesso. Terreni edificabili

uguale più Imis nelle casse dei Comuni, di per sé in affanno a far quadrare i conti,

«La situazione è articolata» dice Tonina dopo il passaggio in commissione «vi sono cittadini che hanno chiesto di stralciare aree edificabili per non pagare il tributo o non hanno più interesse ad edificare. Ma serve intervenire con una legge, che affronti tutti gli aspetti. Vi sono Comuni che senza le entrate garantite dalla edificabilità delle aree, sarebbero in difficoltà».

Nessuno si illuda, però, che la giunta Fugatti metta mano ad una norma che riduca lo stock di edificabilità dei Prg. «La legge di governo del territorio del 2015 ha fornito input e direttive sullo stop al consumo di suolo. E oggi c'è la consapevolezza che dobbiamo invertire la rotta. Ma non è pensabile di risolvere il problema ad un anno dalla fine della legislatura. Quello che possiamo fare» aggiunge l'assessore

all'ambiente «è avere una condizione trasversale. Un intervento di questo tipo dev'essere condiviso dal Cal, il Consiglio delle autonomie. Per una giovane coppia è più facile costruire un'abitazione ex novo. Ma vi sono strutture abitative ed edifici abbandonati da recuperare. Il tema è come far preferire il recupero dell'esistente, anche se costa di più. E come, con la finanza locale, compensare i Comuni che stralciano aree edificabili. Per intervenire, ci vuole tempo».

In Trentino sono accatastati (2018) 384 mila alloggi e censiti 236.620 nuclei familiari residenti, pari a 1,63 alloggi per famiglia. Gli alloggi ai quali non corrisponde una residenza intestata sono il 38% del totale. Nelle zone turistiche, dopo la "Legge Gilmozzi", vi sono 158 mila alloggi per 70 mila famiglie. Gli alloggi cui non corrisponde una residenza intestata sono quindi il 56% del totale.

Do. S.